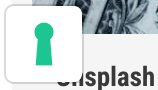
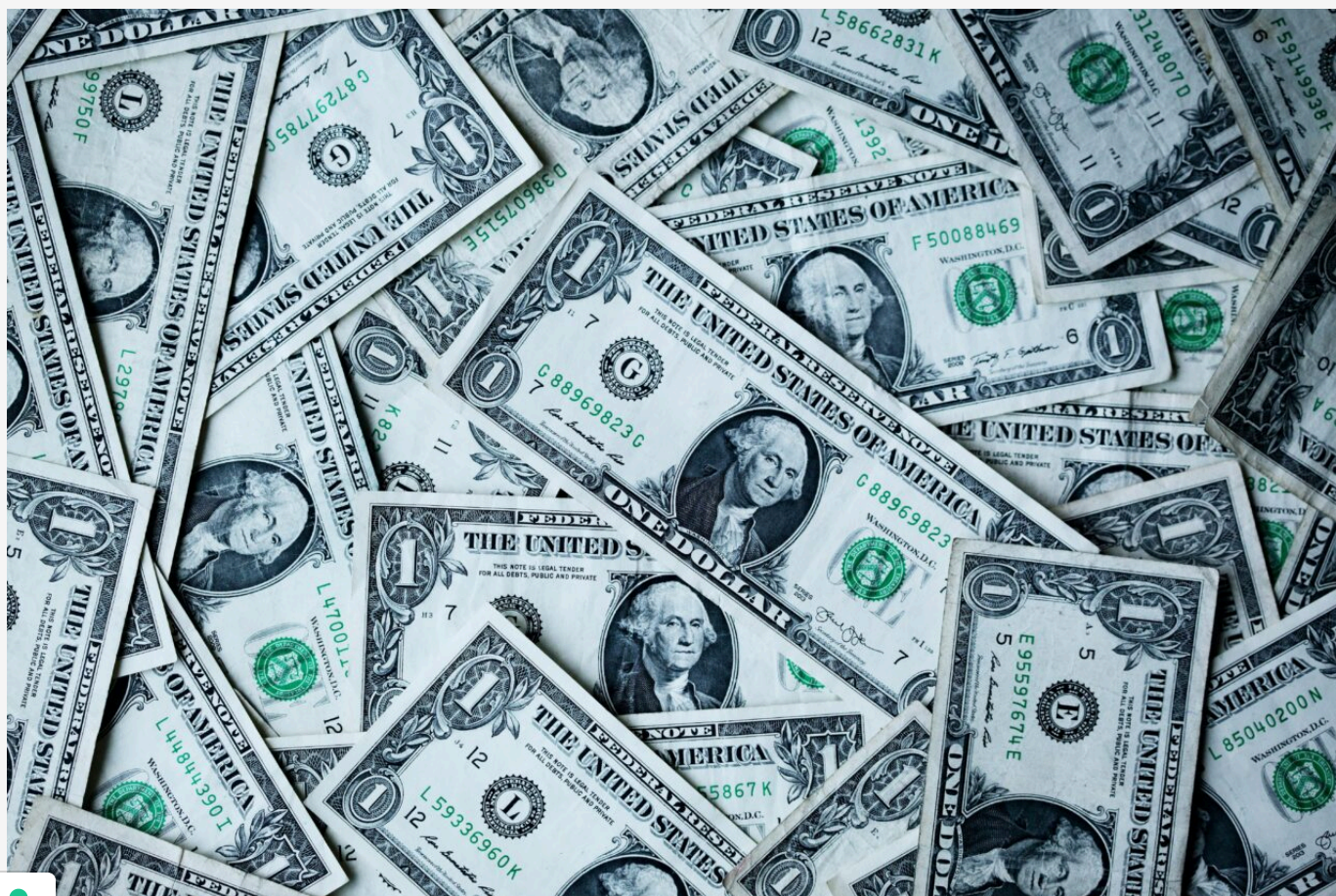


Voltare pagina | Il romanzo satirico che spiega le idee libertarie meglio di un saggio

Lk di Rainer Zitelmann

“Le avventure di Jonathan Gullible” di Ken Schoolland mette in discussione le nostre convinzioni diffuse su tasse e welfare, mostrando le contraddizioni dell’intervento pubblico nel mercato



Pochi libri – a parte la Bibbia – sono stati tradotti in più lingue rispetto a “Le avventure di Jonathan Gullible” di Ken Schoolland. Oggi è disponibile in 60 lingue (in Italia è stato tradotto dall’editore Liberilibri), più o meno lo stesso numero de “Il

capitale” di Karl Marx. L’interesse per il libro è cresciuto man mano che le idee libertarie hanno ottenuto maggiore attenzione in tutto il mondo. La forza di molti libertari risiede nella teoria e nell’astrazione, ma questo è stato anche un punto debole, impedendo alle loro idee di diventare più popolari.

Un’eccezione è l’opera di Ayn Rand, che scriveva principalmente romanzi. I suoi libri hanno venduto più di 37 milioni di copie e sono stati tradotti in 38 lingue. Il suo romanzo “La rivolta di Atlante” da solo ha venduto oltre dieci milioni di copie. In confronto, il bestseller di Friedrich August von Hayek “La via della schiavitù” ne ha vendute più di due milioni. I romanzi fanno appello alle emozioni delle persone; la saggistica si rivolge principalmente all’intelletto.

Ken Schoolland, autore di “Jonathan Gullible”, è una delle figure più note del movimento libertario globale e fa parte del consiglio di amministrazione di Liberty International. Il suo libro tratta di economia e rappresenta un insolito mix tra romanzo satirico e saggistica. Soprattutto, è la storia di un giovane, Jonathan, che naufraga e rimane bloccato su un’isola straniera.

Il fascino del libro sta nel modo in cui insegna ai lettori a mettere in discussione molte cose che diamo per scontate. Si apre con l’incontro di Jonathan con dei pescatori, ma il lago in cui pescano non appartiene ufficialmente a nessuno. Tuttavia, è gestito dal «Consiglio dei Signori», che governa l’isola. Ogni episodio è seguito da domande per i lettori e da un commento – in questo caso, sui vantaggi della proprietà privata rispetto alla proprietà statale.

In un altro capitolo, Jonathan scopre le conseguenze dannose del protezionismo, mentre un altro ancora esplora in modo satirico gli effetti delle politiche fiscali egualitarie. È perplesso nel vedere alcuni isolani camminare in ginocchio invece che sui piedi. Il motivo è una «Tassa sull’Altezza», che costringe le persone più alte a pagare tasse più elevate per aver violato l’uguaglianza. La giustificazione del governo è che gli individui alti godono di vantaggi nel lavoro, nello sport e persino negli appuntamenti e che questa ingiustizia deve essere compensata attraverso la tassazione. Solo chi non è nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali viene detto a Jonathan starebbe in piedi e pagherebbe le tasse più alte; gli isolani sensati si muovono in ginocchio.

Un altro capitolo tratta della regolamentazione governativa nell'edilizia e dei controlli sugli affitti. Formalmente, gli isolani possiedono le loro case, ma lo Stato impone come devono essere costruite e può persino farle demolire se non rispettano le norme. Jonathan si chiede perché alcune case restino vuote mentre altre sono fatiscenti e scopre che la colpa è dei limiti legali agli affitti. Scopre anche che le persone non riescono a trovare lavoro perché i salari minimi imposti dal governo lo impediscono.

Il sistema pensionistico statale, ideato da «Alto Signore Ponzi», si rivela essere uno schema piramidale. La gente si fida di questo sistema invece di provvedere a se stessa e, alla fine, viene ingannata. Tutto questo sembra assurdo a Jonathan, eppure familiare alla maggior parte dei lettori.

I politici non ne escono bene nel libro. Tassano i cittadini, incanalano parte del denaro nelle proprie tasche e nella burocrazia e ne usano una parte per comprare voti. I fondi vengono utilizzati anche per sovvenzionare teatri e gallerie d'arte, spingendo Jonathan a chiedersi perché dovrebbe essere lo Stato a decidere quale arte sia di valore piuttosto che i singoli cittadini.

Una donna anziana gli racconta una storia su una gara tra una lepre e una tartaruga in competizione per il diritto di consegnare la posta. La lepre è diligente e veloce, attenta alle esigenze dei clienti. Ma la tartaruga si dedica alle pressioni politiche e il re la nomina «Direttore Generale delle Poste», concedendole il monopolio sulla consegna della posta. Gli effetti dannosi delle pressioni politiche a favore di interessi particolari ricorrono in tutto il libro.

In questa parabola vengono messi in discussione molti servizi governativi – servizi dati così per scontati che la gente ha dimenticato di considerare alternative, come il monopolio statale sull'istruzione. Jonathan ritiene che dovrebbe essere permesso tutto ciò che non danneggia gli altri, compreso l'acquisto volontario di prestazioni sessuali, così come la compravendita di droghe.

Il libro incoraggia i lettori, in modo divertente, a mettere in discussione i preconcetti, esagerando in modo satirico le contraddizioni della nostra società. Sono d'accordo con l'autore su molti punti, anche se non su tutti: egli si oppone alla protezione statale dei brevetti e alle restrizioni all'immigrazione. Rimango scettico

nei confronti delle visioni utopiche che cercano di capovolgere il mondo intero. Tuttavia, non è necessario abbracciare l'utopia libertaria per apprezzare il libro, che caricaturizza vividamente e mette giustamente in discussione molti eccessi dello Stato sociale: l'eccesso di regolamentazione, il carico fiscale, il salario minimo, il controllo degli affitti e le restrizioni edilizie.

Si intuisce che il libro è stato scritto da un americano; oggi, in Europa, probabilmente si darebbe maggiore enfasi alla libertà di parola, uno dei settori in cui l'intervento del governo è più dannoso. A mio avviso, nessuna idea è pericolosa quanto un governo che inizia a decidere quali opinioni i cittadini possano esprimere e quali no. Sono certo che l'autore sarebbe d'accordo.

È positivo che il libro venga continuamente aggiornato. I principi fondamentali della libertà rimangono costanti, ma l'ingegnosità dei politici nel limitarli è sconfinata. Pochi libri presentano le idee di libertà e autodeterminazione individuale in modo così coinvolgente e, allo stesso tempo, istruttivo – e poche parabole offrono così tanti suggerimenti per ulteriori letture. Sebbene rivolto agli adulti, il libro è particolarmente prezioso per studenti e giovani.

Obesità e rischio cardiovascolare, Fipc: stili vita corretti



Notizie dal Network